

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Essi tutti i giorni, eccettuati i festivi — Gasta per un anno intero il tribuno lire 52, per un stampato lire 16, per un tricolore lire 8 tutto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Merlata via.

droppo al cambio tributo P. Marchiori N. 931 riconosciuta. — Un numero separato costa centesimi 10, se numero arretrato centesimi 21 — Le inserzioni nella questa pagina costano lire 23 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

**Udine 14 gennaio.**

Per debito di imparzialità diamo posto al seguente articolo che ci viene trasmesso, e nel numero di domani ne stamperemo un altro del nostro amico ingegnere Tirolo sullo stesso argomento. Trattandosi d'un importantissimo interesse della Provincia, i Lettori terrauno conto del nostro buon volere nel considerarlo sotto tutti gli aspetti lasciando però a chiunque libera la parola.

## Strada ferrata della Carinzia.

(E) Propugnatori del più esteso sviluppo ferroviario nella nostra Provincia lo siamo naturalmente più che mai a riguardo della linea che deve congiungere Udine e Villaco.

L'articolo di questo giornale segnato (P.) del 9 corrente ne dà occasione di dire qualcosa in argomento, sicuri che troveremo venia presso chiunque e presso chi lo dellava se in tutti i punti non ci troviamo d'accordo.

In quell'articolo è detto che «necessità di fare la strada della Pontebba per evitare che avvenga la congiunzione di Trieste per il Prediel». E più sotto: «non costruendosi tanto la strada della Pontebba si farà quella del Prediel indubbiamente. Quale sciagura fosse per essere questa per noi ognuno lo comprende».

Queste parole d'allarme farebbero ritenere, a chi non è a giorno dei diversi progetti, che mancando la linea della Pontebba il commercio di Udine colla Carinzia fosse compromesso per difetto di una diretta comunicazione ferroviaria; nel qual caso soltanto saremmo ben disposti a deplofare in tal fatto una vera sciagura per la nostra Provincia.

A togliere questo dubbio è bene adunque si sappia che nel caso d'una congiunzione ferroviaria da Villaco a Trieste per il Prediel si costruirà contemporaneamente, in base anche del nostro trattato di pace coll'Austria, l'opportunitissimo tronco Caporetto - Cividale-Udine.

Questo tronco, del quale esiste un regolare progetto, presenterà nientemeno che i seguenti vantaggi:

Di diminuire il prezzo di circa 7 chilometri di trasporto alle merci ed alle persone dirette da Venezia-Udine a Tarvis. È ritenendo lire 0,0524 l'importo medio per persona e per tonnellata per ogni chilometro si avrebbe un risparmio di circa soldi 36;

Di soddisfare le giuste aspettative di Civi-

dale, e degli abitanti la valle del Natisone, ai quali, siano giusti, arride questa sola risorsa per il loro sviluppo economico, mentre quella parte di Friuli oltre il Torre non potrà esser compresa nel beneficio del Ledra. Di risparmiare, e questo ne sembra importante, alle tanto indebolite finanze dello Stato una gran somma od una grande cifra di garanzia, inquantoché questo tronco costa circa cinque milioni di franchi mentre l'altro da Udine alla Pontebba costerebbe oltre venti milioni;

Tale progetto poi in prosecuzione di quello del Prediel, sia che la biforcazione succeda a Caporetto sia che succeda a Cividale, volere o non volere è il solo che possa dar soddisfazione alla maggior massa d'interessi. Ed infatti esso abbrevia sensibilmente il tempo e diminuisce di molto la spesa di trasporto a vantaggio del commercio di Trieste, che si deve pure calcolare commercio italiano, senza quasi alterare il tempo di percorrenza ma diminuendo di qualche poco, come si disse più sopra, la spesa di trasporto per le provenienze da Villaco-Tarvis per Udine-Venezia. Esso non impedisce che la linea si prolunghi da Udine a quel qualunque porto ritenuto necessario del basso Friuli. Non impedisce neppure che un tronco vicinale si faccia da Udine a Gemona in attesa della prosecuzione lungo la valle del Tagliamento. Favorisce Udine il quale diviene centro così di un maggior numero di linee, in armonia alle aspirazioni come piazza di deposito commerciale.

Ma sino a tanto che non si voglia studiare un piano generale e spassionato in fatto di ferrovie nel Friuli siamo convinti che non si farà che inceppare e ritardare le decisioni e quindi l'esecuzione dei progetti.

Se invece d'insistere soltanto nell'idea di Pontebba-Udine e Cervignano, si dividessero le sospirate ferrovie del Friuli in linee principali, come sono la Lombardo Veneta e la Principe Rodolfo, ed in linee vicinali, che sarebbero le altre, si troverebbe forse che le prime per esistere dovendo avere in mira principalmente i due empori di Venezia e Trieste esigono che il commercio di quei porti paghi il minor numero possibile di chilometri nei trasporti; e che le seconde avendo di mira interessi più locali nella Provincia, nello stesso tempo che si allaccierebbero al centro, devono esser costruite mediante combinazioni che s'attaglino al loro più esiguo reddito soddisfacendo in pari tempo ad un principio di giustizia e d'equilibrio nel favorire così lo sviluppo anche dei centri secondari.

recato alla casa del suo padrone per unirsi agli altri villani che, seduti dintorno al focolare, sgranano panocchie di granoturco.

Il padrone di Rocco, un corbellatore di prima classe, veduto arrivare quel tipo di bonaria patriarcale, s'avvicina ad un suo cugino che era venuto a visitarlo e gli fa questa proposta:

— Stassera l'è il caso di divertirci. Tu lisi da fidarmi a ritrovare due uova poste addosso ad un individuo. Io accetterò la scommessa. B'di bene di porre le uova nel cappello di Rocco.

Il cugino, lasciata passare mezz'ora, si rivolge al collega e come se l'idea della scommessa l'gli fosse passata allora allora pel capo,

— Caro Giovanni, gli dice, io scommetto che tu non saresti capace di ritrovare due uova nascoste nei vestiti di uno di questi bravi coloni....

— So bene che mi burli, briccone. La cosa è si facile che, accettando l'offerta, io ti ruberò i denari scommessi.

— Al fatto, signore, al fatto, anzitutto; e poi potrò credere che la cosa sia facile....

— Ebbene, giacché lo desideri, sì: accetto la scommessa... quanto ha da essere?

— Per non rovinarti, scommettiamo due boccali di vino che divideremo con la brigata...

Accettato....

— Mi bisogna osservare le regole. Io ti devo chiudere in una camera a chiave. Non si si mi quello che possa succedere so non si prendono delle cautele....

— Non mi oppongo al tuo desiderio Ma converrà

di tutto questo però nulla ancora si è fatto, e parlando della Principe Rodolfo stessa il pubblico non conosce nemmeno l'ammontare dei diversi progetti per potersene formare un criterio e non lasciarsi così facilmente illudere da tanti scritti i quali, per difetto di dati positivi furono piuttosto l'espressione di un desiderio che lo specchio della realtà.

E chi sa che confrontati i diversi progetti definitivi non si scopra che il Prediel colla sua diramazione da Caporetto a Udine costi meno di altre linee avuto riguardo specialmente ai diversi interessi cui deve servire?

Chi sa che un compatto fraterno accordo tra Venezia, Udine, Cividale, Gorizia e Trieste, in vista altresì del reiterato e preponderante pronunciamento di quest'ultimo, non serva ad asfittare la desiderata soluzione del problema con equo e proporzionale rapporto di beneficio?

E che vi sia estremo bisogno di quest'accordo e quanto più che altro ne preme di segnalare.

Ognuno sarà convinto che con vedute troppo esclusive difficilmente si arriva all'intento propostosi quando gravi minacce sorgono a danno di tutte le parti che si trovano in lotta. Ora tale minaccia esiste nella viva pressione che la Carniola esercita sul Ministero austriaco onde la linea di Villaco, anziché valicare le nostre Alpi, si congiunga lunga la vallata della Sava per Wurzen, Radmannsdorf a Lubiana; la qual cosa ognuno il vede, sarebbe ben contraria a tutti gli interessi delle Province Venete ed Illiriche.

Questo fatto ne pare valga bene la pena di riflettere sulla convenienza di convergere le forze concordi di queste regioni per uno scopo che dev'essere comune e ciò tanto più quando gli interessi di Venezia e di Udine sarebbero più che tutelati anche colla linea del Prediel in forza del tronco di congiunzione suaccennato.

Concludendo per ora, la linea del Prediel avvantaggia Trieste senza federe Udine e Venezia, e noi siamo ben sicuri che nessuno al giorno d'oggi oserà basarsi sulla vecchia teoria che il danno dell'uno sia l'utile dell'altro, sconoscendo in pari tempo come un'opera della portata della Principe Rodolfo debba trovare il suo elemento di vita col comprendere gli interessi ai quali deve servire proporzionalmente alla loro entità.

## PROCLAMA del Comitato nazionale romano al Romani.

La sera del 8 corr., esplosero scuse bombe nella vicinanza di Santo Eustachio. Il buon senso dei nostri concittadini avrà già fatto ragione di quel fatto contrario alla dignità del partito e del Comitato nazionale, contrario ai nostri principii, al nostro programma.

Oltretutto, il fatto significante della improvvisa e quasi simultanea comparsa di birri, di soldati ponifici e massoni di zuavi sul luogo; l'immediato e tumultuoso arresto di molti cittadini, di uomo abbastanza al fatto in questione per giudicarlo quale e onde esso sia. Essi appartengono senza meno a quella serie di atti, con cui la legge nefanda del governo e dei partiti reazionisti non cessa di proporci: a quella serie cui appartengono le messe ordite per ispingere il Pontefice fuor di Roma e chiamare a risacca il fanatismo religioso, le perquisizioni senza numero e senza discrezione, con cui si mettono in incipiglio le nostre case e in turbamento la nostra pace domestica, gli arresti sterminati con cui si stippano le carceri, e l'apparato d'armi, e le voci minacciose, con cui si cerca gettare il terrore negli animi. Unica conquista da tanto strepito fatta sinora dalla polizia sacerdotale è una lettera che si proclama trovata a un agente, che non appartiene né allo stesso file, né al nostro programma.

Evidentemente i nostri nemici mirano intanto a stancare l'ultima delle nostre durissime prove, la tolleranza, a sorprenderci, a batterci alla spicciolata. Noi resistiamo ancora, come gente che, mirando dritto allo scopo, non bada ai briccioli che le si gettano sulla via.

Ma una dimostrazione è al tutto sacrosanta e irrefrenabile, quella del più severo contegno contro agli stranieri, e, primi fra tutti, al corpo esecutivo degli Zouavi. Questo corpo rappresenta la più lambicata espressione del fanatismo religioso. L'ultimo braccio armato del prete tiranno. Fra questa ciurma e noi nient'altro deve passare di comune, tranne una lotta a morte che presto o tardi si combatterà. Non dobbiamo con essi avere comune nulla, né il tetto che ci ricopre, né l'aria che ci respira. Noi non diamo un consiglio ai nostri concittadini, perché essi nel mirabile loro istinto lo precessero. Diamo piuttosto loro un vanto perché già cesi bene e in ogni occasione proponziamo un contegno si nobile, astenendosi dai teatri e da ogni pubblico ritrovo, dove l'odiata divisa comparisse.

Noi gli incoraggiamo soltanto a perdurare nel positivo assolutamente richiesto dall'onorevole. L'tempio di Venezia che per diciassette anni scorda i suoi prediletti spettacoli per una causa consumata ci stia innanzi agli occhi. Alle nostre Signore specialmente noi facciamo appello non solo per l'onore della patria questo tenue sacrificio, ma perché l'inaugurazione a quelli su cui loro è dato di esercitare alcuna influenza. È tempo che anche le nostre concittadine si levino alla altezza dei sentimenti patriottici e nazionali. In unanime accordo uniti insieme faranno ai pochi vilani stranieri il contatto sia nei teatri, sia negli altri convegni coll'infama divisa dello sgarro papale, né di questi mancheremo di notare, e

bene che tu mi indichi l'uomo sul quale hai nascoste le uova.

— La cosa s'intende. Tu dovrà cercare le uova e non l'uomo.

— Benissimo. Siamo intesi perfettamente. Dove intendi rinchiudermi?

— Andiamo di sopra. La prudenza non fa male a nessuno.

I villani hanno udito questo dialogo con interesse e sorpresa. Tutti si propongono di fare le più grosse risate del mondo su questo comico affare. D'altronde stanno in prospettiva due boccali di vino; e, in questi anni di ostinata crittogramma, due boccali di vino non sono un schiaffo per chi è chiamato a guardarsi nel fondo.

Già la comitiva comincia a fare le chiosse alla strana scommessa; quando ritorna il cugino, e dopo aver un momento guardato le varie persone che stanno sedute al focolare, si avvicina a Rocco che si mostra tutto contento di essere scelto a sostenere una parte in questa faccenda.

— Ti sceglio fra tutti, gli dice il cugino, perché so che all'occasione sui fatti da uomo.... Prendi due uova in quel cesto, B., sulla tavola.

Rocco obbedisce e il cugino, dopo avere provate tutte le saccoce del baccellone, si risolve a poggiare in testa, assicurandole sotto il cappello.

Eseguita l'operazione, il cugino va ad aprire a Giovanni che stenta a tenersi dal ridere e gli dice che le uova stanno sulla persona di Rocco.

Giovanni comincia a cercare per le tasche del povero diavolo che gode dall'imbarazzo del suo padrone.

— Allé che la cosa non è così facile com'ci si supponeva. Ma dove diavolo le hai ficcate queste due uova?

— È un affare che ti riguarda.

Comincio ad avere paura, che i due boccali di vino toccherà a me di pagarli.

— Ciò potrebbe succedere...

— Ma in qualche luogo hanno da essere...

I contadini intanto ridono a crepapelle. La fantesca, contadinita fresca e belluccia, è andata a ridere in corte. Quando lo tocca di ridere molto, essa segue costantemente il costume di uscire dal luogo dove si trova.

Il signor Giovanni comincia a imbarcarsi. Egli ha rivoltato tutte le tasche di Rocco e gli ha fatto anche cavare le scarpe.

Tutte queste indagini riescono invuoti; odo Giovanni, perde la pazienza del tutto, e mostrandosi eccessivamente imbestiato, dà un pugno sul cappello di Rocco.

Il cappello non essendo un cilindro si piega infatti sotto l'azione del pugno, ciò che finisce collo spezzare le uova.

Ad un tratto il povero Rocco si trova coperto la faccia da uno strato di tuori e di albume che non contribuisce nemmeno a farlo apparire più bello.

I suoi capelli sono incollati e incatenati come se li stesse immersi in un vaso di pece. Egli è tutto lucido, e lo si potrebbe in conoscenza scambiarlo con una caramella, con un frutto candito.

Invece il dire la bizza di Rocco e il bagno della brigata, baccano reso ancora più vivace e rumoroso.

di pubblicare il nome, per consacrarlo alla infamia e alla riprovazione di un giudicamento esacerbato patriottismo, dell'opinione di tutti coloro, che sentono di avere caro e proprio da paese natale.

Roma, 7 gennaio 1807.

*Il Comitato Nazionale romano*

## L'OPERAZIONE FINANZIARIA

sui

beni ecclesiastici.

La Gazzetta d'Italia reca su questo particolare le seguenti notizie:

Il concetto n'è semplicissimo. L'esposizione del progetto è un esplosivo, dovuto ai signori Dumonceau Castellini e Gennarelli. Si conviene della necessità e legalità della soppressione degli ordini religiosi, si riconosce la legittimità di indomaniare i beni, e si rende omaggio a tutti i principi liberali della nostra legge sull'asse ecclesiastico. Ma dall'altra parte, si appoggia sul diritto d'associazione, che non può essere confisca del esclusivo profitto de' laici, e si pone in rilievo, che male allo Stato riuscirebbe di trar profitto dai beni del clero meglio che da questo progetto. Si nota, che la Francia e la Spagna ne hanno potuto in poco tempo realizzare vistosi benefici dall'alienazione dei beni del clero; anzi la Spagna non ha ancora compiuto l'alienazione. Si toccano gli imbarazzi derivanti dal governo dalle pensioni religiose e dall'amministrazione del fondo del culto. Sarebbero per noi lungo svolgero tutto lo considerazioni di ordine politico, morale e finanziario, che esumeggiano nella Memoria preliminare, ma ci basia dire che molti argomenti sono delucidati trattati, ed altri sono copiosamente sviluppati per venire alla proposta, che si riassuma brevemente così:

Tutti i beni delle corporazioni religiose sopprese, passeranno ai Vescovi, i quali restano incaricati dell'alienazione o conversione in rendita di questi beni.

I Vescovi si obbligano a pagare tutte le pensioni gravanti cotesti beni, e di più penseranno essi allo speso del culto.

Nel periodo di 10 anni, i Vescovi dovranno aver compiuto l'alienazione di questa massa di beni ed alla fine d'ogni anno dovranno dimostrare di aver realmente convertito in rendita un decimo di tali beni. Le cartelle provenienti da questa conversione passeranno ai Vescovi, che si saranno costituiti come in un sindacato per fronte ai loro impegni;

La Società si obbliga di pagare, in 6 anni, e in 6 rate uguali di 100 milioni ciascuna, 600 milioni allo Stato.

Una quantità di disposizioni secondarie stanno a garantire l'osservanza delle sussesse condizioni, tanto da parte del Governo, che dalla parte della Società.

Su questo argomento, e specialmente sulla condizione finanziaria della casa Langrand Dumonceau, il corrispondente fiorentino della Perseveranza dà i seguenti interessanti ragguagli:

La Convenzione, se veramente stipulata, incontrerà seria opposizione nella Camera per due ragioni. La prima è di un ordine affatto morale, avvegnaché molti credono scorgere nelle note relazioni che esistono fra la Casa Langrand ed il partito cattolico d'Europa, un'operazione che farebbe il Clero in una parola, dicono i più, sarebbe l'attuazione del progetto dell'abate Trouillet, del quale si parlò tra l'anno scorso. L'altra avrebbe fondamento nella condizione finanziaria nella quale versa da qualche tempo la Cass stessa. Rammenterete forse che il sig. Langrand fondò, alcuni anni fa, la sua Cassa per comprare e rivendere alcuni vasti terreni dell'Ungheria. L'impresa, invero molto ingegnosa, prosperò sufficientemente, che i dividendi corrisposti agli azionisti s'ebbero sovente del favoloso. Ma la cacciagno non durò lungo tempo; e per una ragione o l'altra, le azioni della Casa Langrand, che erano salite a 300 franchi di primo in 500 versati, si negoziano oggi, e non con molta facilità, a 180 franchi. Questi dettagli, invero importantissimi nel caso nostro, mi furono forniti da un negoziante belga, che è dimesso colle

dai due boccali di vino venuti dalla cantina del padrone di casa.

La digressione è stata forse un po' lunga; ma essa ne dispensa dal dilungarci sulla svegliazzza e sull'ingegno di Rocco, svegliazzza ed ingegno che si svelano perfettamente in questo tiro poco piacevole.

Gli anni non hanno punto mutato il nostro protagonista, il quale continua a lasciarsi gabbare dal primo venuto.

Egli è uno di quelli che nulla hanno imparato e per giunta ha dimenticato del tutto le burle che gli furono fatte in passato.

Sua moglie non sarebbe nulla meglio di lui, se le donne, in fatto di astuzia, non fossero sempre un tantino al disopra degli uomini.

Si chiama Mariana e sostiene che quando era ragazza aveva sempre d'intorno uno sciam di zerbotti, la crème del villaggio, i quali sospiravano alla sua mano.

Ella si è decisa a maritarsi con Rocco perché le parve che fosse un giovane posato e tranquillo, un giovane insomma senza capricci ed alto a dirigere per eccellenza una famiglia. D'altronde si tempi che corrano è meglio sposarsi un bertuccione che non prarichi in nulla, di quello che un giovinotto svegliato che possa dar motivo alla moglie di disperdere o di malecontenti.

Mariana può avere circa venticinque o ventisei anni ed è appena da un mese che è per lei tramontata la luna di miele.

Ella dice continuamente che ha voluto aspettare per non dare in campanile e per non prendere,

Borsa di Bruxelles e d'Anversa. Non faccia commenti, seguito solo il fatto, se è vero, provveda chi ne ha l'obbligo.

La Gazzetta d'Italia del 14 aggiunge:

Non è vero che il governo prenderà 600 milioni effettivi a fondo perduto dalla Casa Langrand. Da mezzo come diceva Mariana è il Clero che pagherà alla Casa Belgica 600 milioni effettivi se vuole conservare la libera proprietà dei beni incamerati; ma il governo alla Casa che antepone al clero secondo quanto scritto del 10 per 100, cosicché lo Stato non avrà che 310 milioni; però è prevedibile che circa 60 milioni gli vengano per aumento della tassa sul trasporto dei suddetti beni.

Non è comunque esatto che entro 10 anni per opera dei vescovi l'intero asso ecclesiastico debba essere convertito in ricchezza mobile; entro dieci anni deve essere soltanto disamortizzato; libero però al clero o di convertirlo in capitali mobili o di acquistarla quale è non come ente religioso ma come ente civile sotto il diritto comune. Più che alla conversione in rendita questo progetto mira allo sviluppo delle proprietà ecclesiastiche.

Venerdì intanto la Casa Langrand Dumonceau eseguiva presso la nostra legazione a Bruxelles il deposito di 8 milioni a garanzia del progetto di contratto; lo che smentisce la voce corsa che l'onorevole ministro delle finanze cercasse guadagnare tempo perché tale cauzione fosse data prima ch'egli facesse la sua esposizione alla Camera.

### (Nostre corrispondenze).

Firenze, 12 gennaio

(V) Avrete veduto che l'indirizzo della Camera, in risposta al discorso della Camera, fu votato senza discussione. Fra i sortiti oggi a portarlo al Re ci fu anche il Mazzini. Pensate se si rise di questo epigramma del caso? Eppure anche il caso viene a confermare una verità, o piuttosto una necessità storica! Ci sono di quelli che avrebbero voluto fare l'Italia piuttosto in un modo che in un altro: ma l'Italia fu fatta, perché doveva esserlo, un poco prima un poco dopo. Rammento di avere scritto nel 1850 in Austria, che la questione orientale avrebbe suscitato la questione italiana, e che la questione romana avrebbe condotto ad una guerra tra l'Austria e la Francia napoletana, poiché questi non potevano stare in perplessità a Roma senza urtarsi coll'Austria in Ancona, né poteva che l'Italia fosse dell'Austria, come l'Europa non avrebbe sofferto che fosse della Francia. Adunque la necessità storica e geografica della formazione dell'Italia era non soltanto in Italia, ma anche fuori d'Italia. Il modo poi non era che una questione secondaria, poiché doveva naturalmente provenire da un seguito d'incidenti, ognuno dei quali, ha la sua ragione di esistere, ma non può essere facilmente scrutabile nelle sue cause, né prevedibile, come un fatto generale e necessario. Così la caduta del potere temporale dei papi è una necessità storica e poco importa che cada d'un modo piuttosto che d'un altro, un poco prima, od un poco dopo. Lo stesso dicasi della abolizione della schiavitù ecc. Ora Mazzini, è ammilitato dal Re d'Italia quando l'Italia è fatta se non compiuta, ha facoltà di entrare nel Parlamento italiano ed è sortito a portare al Re il messaggio della Camera, ore ci sono, anche i Veneti. Egli, triumvir di Roma, deve parlare il Re, in termini moderati, della questione di Roma poiché la questione romana si scioglie da sé, se l'Italia la scioglie prima di tutto in casa.

E qui però dove io temo non si proceda di passo abbastanza serio. Io non nutro alcun timore per le trattative con Roma. So bene, che noi faremo al papa tutte le concessioni immarginabili e che egli non ne farà nessuna a noi. So bene che il Tonello cascherà nella rete del pescatore. Ma poco mi importa, che il Governo Italiano lasci fare al papa i vescovi, che costoro giurino o non giurino. Anzi sto per dire, che non vorrei giurassero come vescovi; poiché non intendo che un vescovo abbia al essere un impiegato dello Stato. Non mi importa nemmeno che egli cantri, o non cantri, e vi confessò che, quando gli artieri di Udine, condussero il vescovo a can-

come si dice, una galla nel sacco. Le canzoni del paese all'incontro asseriscono che Mariana ha dato, intendo più di quello che fosse ne' suoi desideri perché a nessuno è piaciuto pel capo di chiedere in sposa.

Fra questo contratto di opinioni il meglio che si possa fare si è di non pronunciarci in proposito.

Il carattere predominante della buona Mariana si è una fede incrollabile nello stregho e nella migliaia si bianca che nera, fede che è completamente divisa anche da Rocco il quale conosce una infinità di leggende e di fable tutte relative ai malfatti operati in paese di alcune vecchie miliziane scomparse non si sa come.

La famiglia di Rocco comprende per ultimo la vecchia madre di questo, donna a' suoi tempi abbastanza accreditata, ma che ormai è presa che cieca, è sorda del tutto, e passa il suo tempo a dire il rosario ed a pigliarsi delle baccette di aria vividi e fresche sulla porta del castello.

Rocco sostiene i pesi incerti alla sua condizione matrimoniale andando a lavorare presso una famiglia di benestanti, mentre Mariana passa il suo tempo conducendo al paese un pojo di oche, una tecchina ed una pecora o silano della stoppi piena di stecchi.

La condizione economica della famiglia di Marco non è delle migliori che si possa dire; nonostante i nostri tre personaggi sono contenti e beati; ciò che prova che sono appunto le idee quelle che fanno contenti o malcontenti gli uomini.

Qaschlo pensiero per altro l'hanno così pure; e specialmente un pojo di grossi orecchiali che si

tore suo malgrado, lo nomi fui tra coloro che si collegano della utilizzazione di questo rubello alla patria. Non mi occuperei nemmeno del numero delle dimesse. Che i vescovi sieno pochi, o molti, che fa allo Stato? Mi accorgerei di punire col legge alla mano i contravvenzioni alla legge, quali si sieno. Non lasciamo noi dei vescovi tanti mortici, ma non permettiamo nemmeno ch'essi possano calpestare la legge.

Se il Governo italiano, ciò ch'è non dubito, pensa a questo male, e se agisse appunto come pensa, lascio che tratti a Roma come vuole.

Cid che mi spieghi è un'altra cosa cioè che noi offendiamo il clero nella opinione, e poi gli lasciamo la libertà di fare quella che vuole, e non siamo capaci di fargli osservare la legge, e nemmeno di applicare le leggi di noi fatte.

Il Governo italiano, dal tempo delle leggi Siercardo tanto famose e tanto meschine, ha sempre proceduto ad un modo: lei dice che per una ed una quella che voleva fare, e non ha mai fatto quella che doveva fare. Leopoldo e Giuseppe II, Napoleone I, la Repubblica di Venezia non avrebbero parlato la decima parte, ma quella che giudicavano buona ed opportuna eseguivano. Noi non eseguiamo ancora la legge delle corporazioni religiose! Questa legge la abbiamo proposta e rimasta a parecchio volte; e poi lasciamo tutte le fraterie sul piede di pratica.

Ora si vocifera di nuovo del famoso progetto Minighetti, ch'era nato all'estero e che per 600 milioni, empastro insufficiente, ammaliente ed addormentatore per le nostre piaghe finanziarie, lascieremo le cose come erano prima.

Ecco il difetto italiano: volere e non volere, oppure volere ma non fare. E tra noi c'erano di coloro che si lamentavano della iniziativa del Sella! Se si avessero in Italia e nel Parlamento 100 di coloro iniziatori, che le cose le vogliono e le fanno! Tra noi si ciara troppo e si perde troppo tempo.

Anche alla Camera accade lo stesso. Avete la giornata tutta occupata tra a studiare le leggi, ad informarsi delle cose, a discutere in confidenza cogli amici, poi negli uffizi, nelle Commissioni, nella Camera stessa: eppure si fa poco. Perché quelli che fanno sono sempre pochi, e non fanno una cosa alla volta. Quelli che prendono vacanze e gredi frequenti, e si stanchia la sessione per nove o dieci mesi all'anno, mentre a Londra in cinque o sei mesi si fa il doppio. Anche quest'anno siamo sulla medesima strada. Sciperemo molto tempo e le cose più importanti le faremo sempre tardi. Mi doole il dirlo, ma la cosa sta così: ed è tanto più deplorabile che la colpa non è di uno piuttosto che di un altro, non è un difetto nazionale. Ci vuole un'intera educazione per guarirlo, giacchè questo difetto abbiamo tutti, lo avete voi come lo abbiamo noi.

Uno dei nostri difetti è anche la vanità. Guardate per esempio quel buon Ricciardi, che diede testé la sua rinuncia di deputato. Egli è uno di quelli che nel Parlamento italiano hanno di più parlato, ma sempre sulle generali. Ora dà la sua rinuncia di deputato in una forma strana ed offensiva per i suoi colleghi. Va bene che egli si ritiri dalla vita politica per dedicarsi ai suoi studi letterari: ma non basta dire questo senza pretendere, che Governo e Camera abbiano il torto, perché d'ordinario lo lasciano essere solo della sua opinione? Il Ricciardi, quando era nella Camera, se la prendeva di quando in quando anche coi giornalisti; beato lui però che può continuare a far parlare di sé collo sue opere letterarie.

La Camera si va così sprovvendo de' suoi originali. Sapete che anche Giuseppe Ferrari preferì la cattedra alla tribuna. Ne restano però ancora, e Pasquino non ha da tremare per il suo avvenire.

Negli ultimi due giorni in tutti gli uffizi fu discussa la proposta di legge risguardante lo sgravio dell'imposta fondiaria nel Veneto; ed in tutti, sebbene in qualche modo ci fosse dell'opposizione, venne raccomandata l'applicazione della legge per il gennaio. Parecchi Veneti furono eletti commissari; in qualche luogo si presero, con ragione, di far eleggere qualche lombardo, il quale patrocinava la nostra causa. Dubito però che la cosa passi senza opposizione, se il Governo non accetta la proposta, che gli farà certamente la Commissione. Questa ad ogni

hanno dovuto mandare al Monte dei pegni e che saranno fra pochi giorni venduti all'incanto se non si pensa a redimerli, il pane estremamente sopra pensiero.

La vita dei campi è una bellissima cosa, ma anche fra i campi vi sono delle persone che si trovano costrette a impegnare il meglio che hanno per provvedere a bisogni imperiosi e pressanti. Già senza dubbio non contribuisce ad accrescere la poesia della vita campesina.

Il giorno nel quale successe ciò che stiamo per raccontare è uno di quei giorni di autunno che fanno passare la noia ai più stanchi e saziati del soggiornare in campagna.

Il cielo è sereno, il sole è primaverile, la natura è tutta un idilio. Gessner non ne avrebbe saputo fare uno più bello.

La campagna dell'i parrocchia suona il mezzogiorno, e di tutte le parti si vedono i contadini ritornare al villaggio, gli uni con le vanghe in spalla gli altri guidando delle pigne copie di buoi che tirano carri calmi di fango e di legna.

I fanciulli del paese fanno battuta sulle porte delle loro abitazioni, pensando alla polenta che la padrona di casa sta rivoltando nella caldaia.

Da tutti si trovano a questo punto quando si apre la porta di strada ed entra in cucina un individuo che non si patrebbe così su due piedi qualificare.

È un giovanotto di circa vent'anni e ventiquattr'anni: vestito modestamente ma con pulizia, e che ha dello maniere obbligatorie. Il suo volto ha qualcosa di distinto e di nobile che ispira simpatia e confidenza. Tuttavia, a bene osservare, in quella faccia c'è altra che di salsedine e di malignità che ti disgusta e respinge. Egli peraltro sa assumere all'occasione un fare innocuo ed ingenuo che può ingannare qualunque e specialmente dei contadini che non hanno certa esperienza del mondo e che si contentano quasi sempre dell'apparenza.

modo sarà fornita di tutti i dati occorrenti per disfondere la sua tesi.

Intesa sui lieti di trovarmi fra gli invitati ad una conversazione di amici desiderosi della cultura scientifica tenuta presso il Museo di fisica e di storia naturale. Ve ne dico alcune parole, perché sono molto desideroso di vedere costituite in tutte le città italiane queste conversazioni destinate ad innalzare il livello della cultura a certi altri trattenimenti di gente oziosa, che per un po' si annoia.

Il Matteucci è intrattenne prima di tutto sugli ultimi progressi della meteorologia, giostra del telegioco. Dopo aver riassunto la storia di questi studi, ch'ebbero negli ultimi anni sviluppo principalmente nell'Inghilterra ed in Francia, collegandosi con molta evidenza alla spiegazione dei fatti meteorologici, il Matteucci ci fece conoscere i risultati positivi ottenuti nei dieci mesi dacchè esistono gli osservatori meteorologici italiani, che hanno centro a Firenze. Ei ci mostrò come lasciando da parte le precisioni dei fenomeni meteorologici, i quali dipendono da cause affatto locali e quindi sono più difficili a prevedersi e più incerti se si tratta delle burrasche che procedono con una certa regolarità e fanno una lunga strada, dei casi previsti più di due terzi si avverano anche in Italia. Il telegioco insomma il più delle volte anticipa di alcune ore l'annuncio delle burrasche che arriva sia sulle coste del Mediterraneo, come su quelle dell'Adriatico. Le due direzioni delle maggiori correnti sono quelle di nord-est e di sud-ovest. Alle burrasche dell'Atlantico sognano sempre corrispondere quelle che succedono in Italia. Il contraccolpo di quelle burrasche è sicuro; massimamente se la burrasca avviene sulle coste dell'Irlanda, dell'Inghilterra, e della Bretagna. Quelle del mare del Nord, o della Spagna sono meno sensibili in Italia. Quindi il nostro osservatorio meteorologico si mette in relazione diretta con quelli dell'accennate regioni. Le burrasche in Italia sono più forti al nord che al sud, e vengono più da quello che da questo, sono maggiori nel Mediterraneo che non nell'Adriatico. Così in pochi mesi si potranno determinare parecchi fatti scientifici e pratici ad un tempo.

Vi noto un fatto che onora il senatore Matteucci: ed è quello di avere pensato che oltre al pane dello spirito ci voleva anche quello del corpo, poiché intramezzò questo trattenimento e le altre cose con un'ora e trenta canticci, o biscottini. Il prof. Parlato ci fece vedere una felce gigantesca di oltre quattro metri di altezza, di uno e dieci centimetri grossa alla base del tronco. Questa felce, regalata dal sig. Müller di Melbourne in Australia, fu mandata dal console italiano cav. di Biaggio, che arricchì l'orto-botanico di Firenze di molte altre piante. Il Parlato fece la storia per così dire primordiale del felci, il cui numero e la cui grandezza erano maggiori d'assai nelle epoche geologiche dei terreni carboniferi, e mostrò anche la loro distribuzione geografica attuale, essendo più grande il numero al sud che al nord, nelle isole che sui continenti, nelle piccole che nelle grandi. Poesia il prof. Magrini,

## Vienna 11 gennaio

Ogni nuovo anno che incomincia, i diplomatici non mancano di esprimere la loro fiducia nella conservazione della pace; ma nel tempo medesimo ogni nuovo anno vede gli apparati guerreschi moltiplicarsi e gli strumenti di distruzione renderci sempre più imediali. Così l'imperatore Francesco Giuseppe ha testé estenuata la sua persuasione che la pace varrà quest'anno a riunire le ferite recate alla monarchia dalla guerra; ma non per questo si cessa dal lavorare intorno alle fortificazioni di Vienna, quasi che si aspettasse anche quest'anno una visita dei nostri buoni vicini i Prussiani. Queste fortificazioni verranno condotte nel modo stesso di quelle che difendono Parigi, cioè conteranno di forti isolati, staccati a qualche distanza dalla città. Le fortificazioni cominciano al Danubio, continuano per Linzberg, toccano il giardino zoologico imperiale, e terminano di nuovo al Danubio. Di là del Danubio rimane la testa di ponte di Floridsdorf alla sponda sinistra, come pure i 34 fortini eretti la stato decorsa che si estendono da Bisamberg fino a Stadtau, formando la fortificazione della città verso il Nord. Le spese preliminari per i lavori alla sponda destra del Danubio sommano a 4 milioni e mezzo di florini, che devono essere coperti dall'indennizzo pagato dall'Italia per l'assunzione delle opere fortificate del quadrilatero. Vi aggiungo che l'arciduca Alberto è instancabile nella ispezione delle fortezze che gli è stata affidata. Egli deve essere partito per Brina con uno scopo puramente militare. Anche la questione del ridurre i vecchi fucili della truppa sul nuovo sistema ad ago è risolta, avendo il Comitato, istituito per studiarla, stabilito di proseggiere il progetto presentato dal signor Vincenzo I, fabbricatore d'armi di questa città. Come vedete, qui stiamo in pieno armamento. Ah è passato per l'Austria il tempo nel quale, mentre tutti gli altri Stati guerreggiavano, un poeta poteva cantare il suo felice, Austria, nube!

La nuova legge coscienziale mi pare destinata ad essere il pompo della discordia. Permettete ch'io ritorni su questo argomento perché è della massima importanza. Fra uno o due giorni sarà data lettura alla Dieta di Pest dell'indirizzo redatto da Deak contro la ordinanza imperiale riguardante appunto la nuova organizzazione militare. In questo indirizzo non si protesta contro la misura presa, ma si deploira l'introduzione della stessa in via assolutistica, e l'esecuzione della medesima prima della deliberazione della Dieta legislativa. Si esprime che il più essenziale dei diritti del paese viene lesso in un'epoca in cui la nazione attende la ricompensa dei sacrificii incontrati.

Il successo di questa nuova misura, dice l'indirizzo, non è già condizionato dalla grandezza e dalla organizzazione dell'esercito, ma da ciò che dietro l'esercito vi sia una nazione soddisfatta della condizione politica in cui si trova. L'indirizzo conchiude col desiderio quanto prima una restaurazione di fatto e l'introduzione del più largo costituzionalismo, affinché i popoli possano in via legale prendere provvedimenti sopra quei mezzi che la sicurezza della monarchia esige. Sul proposito stesso leggo nell'*Hon* che, se l'ordinanza sull'esercito non viene revocata, molti capi di comitato sono decisi a dare le loro dimissioni.

Le adunanze che ebbero luogo a questi giorni presso il barone Beust per parte di alcuni notabili ungheresi, avevano in iscopo di ottenere la sospensione di questa ordinanza per l'Ungheria. Lo stesso Tavernico, barone Sennayey, si mostrò altamente avverso al nuovo ordinamento militare; ma io non so permettermi a credere che il governo abbia a cedere alle giuste rimozanze dei rappresentanti ungheresi. Quando vi avrò detto che per solo Tirolo e Vorarlberg, la nuova legge assoggetta alla leva in massa 53 mila uomini dai 18 ai 26 anni; 89,460 dai 27 ai 40 e 45 mila dai 40 ai 50, non durerete fatto a credere che il governo austriaco tiene assai poco ad una legge che gli assicura una così immensa quantità di soldati.

Ricevo dal confine alcune notizie che mi affretto a comunicarvi.

Mi si scrive adunque che fu deciso di istituire delle guarnigioni nei paesi di confine della Boemia, e specialmente verso i confini sassoni. Si accennano i luoghi di Kretzen, Gabel, Friedland, Reichenberg e alcuni altri come quelli che sono destinati per collocarvi queste guarnigioni. Si ha pure intenzione di aumentare i luoghi di guarnigione anche nella Boemia meridionale.

La stessa persona che mi manda questi ragguagli, mi dice che abitanti prussiani del confine impediscono, armati, il passaggio del confine sotto il pretesto d'impedire la importazione della peste bovina, la quale non esiste affatto.

Leggo nella vecchia *Presse*, in una corrispondenza da Jassy, che a Bukarest correva la voce di un attentato contro la vita del principe Carlo. Un colpo di fucile sarebbe stato tirato contro di lui quasi a bruciapelo. Fortunatamente non ne sarebbe stato colpito che il suo cavallo. Ve lo do per quello che vale; e se è un canar, lasciate pure che pigli il volo.

Due righe di cose locali.

L'altro giorno il barone Salomon Rothschild e uno dei suoi figli prestrono giuramento di cittadinanza e di suditanza dinanzi al borgomastro di Vienna e a tutto il Consiglio. È un acquisto che abbiamo fatto a tutto svantaggio degli interessi prussiani.

Qui il freddo è tale che molti do' più vecchi non se lo rammentano uno simile. Spesso in questo inverno il termometro giunse sino a -12 e -15 gradi sotto lo zero.

Vado al caminetto.

## ITALIA

**Firenze.** — Gli uffici della Camera dei deputati hanno nominato le commissioni seguenti:

1. Per il progetto di legge sul trattato di pace coll'Austria;

2. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

3. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

4. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

5. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

6. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

7. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

8. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

9. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

10. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

11. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

12. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

13. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

14. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

15. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

16. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

17. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

18. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

19. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

20. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

21. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

22. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

23. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

24. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

25. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

26. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

27. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

28. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

29. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

30. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

31. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

32. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

33. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

34. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

35. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

36. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

37. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

38. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

39. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

40. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

41. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

42. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

43. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

44. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

45. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

46. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

47. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

48. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

49. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

50. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

51. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

52. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

53. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

54. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

55. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

56. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

57. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

58. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

59. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

60. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

61. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

62. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

63. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

64. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

65. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

66. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

67. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

68. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

69. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

70. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

71. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

72. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

73. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

74. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

75. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

76. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

77. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

78. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

79. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

80. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

81. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

82. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

83. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

84. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

85. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

86. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

87. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

88. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

89. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

90. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

91. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

92. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

93. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

94. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

95. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

96. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

97. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

98. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

99. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

100. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

101. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

102. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

103. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

104. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

105. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

106. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

107. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

108. Per la commissione di controllo sui conti pubblici;

109. Per la commissione di controllo sui conti pubblic

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE  
nella piazza di Udine.

dal 7 al 13 gennaio.

## Prezzi correnti:

Frumeto venduto dalla al.	17.00 ad al.	18.00
Grano	9.00	9.50
Segale	8.50	10.00
Avo	10.00	11.00
Sorgorosso	4.00	4.30
Ravizzone	—	—
Lupini	—	—

(articoli comunicati) (\*)

Siga G. B.

Premetto che con la presente chiudo oggi ulteriormente a suoi scritti.

Ella dice che la mia confutazione è meschina. Ebbene lo sia. E d'altronde io, trapelando nella sua replica un cavillo per continuare nella maledicenza.

Non disconoscendo io le imperfezioni di queste Liste Eleitorali, Ella pretende che lo accordi il privilegio di essere giunto al colmo dell'inesattezza.

Questa logica non la comprendo. Effetto della mia meschinità.

Però a provare questo suo asserito, sempre giusta la mia meschinità, converrebbe ch' Ella signor G. B. fosse perfettamente a cognizione degli errori di tutte le Liste della Provincia. Lasciò nego.

Prosegue indi a rimarcare il silenzio da me usato sull'omissione di analfabetti, privi di Cesario, obiettati dolosi e condannati per crimine.

Avendole accordato essere imperfette le Liste, era inutile il discendere a particolarità già da Ella esplose con esagerazione.

Amante del vero e del giusto, negai solo ciò che Ella falsamente annunciava, come di nuovo nego che prii di Cesario, o tasse, ve ne siano compresi.

Inoltre, se sbagliò, incipiò la mia meschinità; la taccia di parzialità e passione ch' Ella mi dà, per difendere un terzo, se vera, mi onorebbe anziché no.

Unico mio scopo era di sostenere, l'Agente Comunale, perché da tutti giudicato per galantuomo. Per contrario Ella insisté nel censurarlo, basato come dice a pubblici documenti d'Ufficio che parlano altimenti. Con simile asserzione, Ella signore, da per sé solo si attribuisce il titolo di maledicente.

Ad ogni modo poi, signor G. B., io mi sto tranquillo, in quantoché fra le meschine mie giustificazioni e le sapienti di Lei maledicenze sta l'opinione pubblica.

Mortegliano li 43 gennaio 1867.

G. B. Tomada Sindaco.

(1) Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

N. 12387.

Congregazione Municipale  
della R. Città di Udine.

## AVVISO D'ASTA:

In seguito al congregatizio decreto 19 dicembre 1866 N. 2027 dovendosi appaltare le opere a patti indicati

si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'Asta si aprirà il giorno di lunedì 21 corrente ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Congregazione Municipale e si terrà aperta fino alle ore 2 pom, dopo le quali non presentandosi aspiranti si dichiarerà deserto l'esperimento: in questo caso ne sarà tenuto un secondo nel giorno di martedì 29 andante e risultando senza effetto anche questo ne sarà ripetuto un terzo nel successivo giorno di martedì 5 febbraio nelle ore sopra indicate.

2. La gara si apre sul dato regolatore di italiano lire 30023.29

3. Nuovo sarà ammesso alla licitazione senza il preventivo deposito di ital. lire 3902 equivalenti al decimo del prezzo d'asta, e questo dovrà essere fatto in danaro sonante o con carte dello Stato a listino della giornata e di ital. lire 250 in danaro effettivo per le spese d'asta e contratto che sono a carico del deliberatario. Terminata la gara il deposito sarà a tutti restituito meno al deliberatario.

4. Viene esclusa ogni sorta di miglioria dopo l'asta restando il miglior offerto obbligato alla di lui offerta subito pronunciata e proclamata, quaudanche alla stazione appaltante piaceesse di rinnovare l'esperimento, rispondendo il fatto deposito.

5. I concorrenti all'asta dovranno essere forniti della patente d'imprenditore od essere capaci ad eseguire le opere relative così ritenuti dalla stazione appaltante.

6. Ogni aspirante può fare conoscenza presso questa Segreteria Municipale nelle consuete ore d'ufficio della descrizione, tipi e capitoli d'appalto relativi all'opera da esegui.

7. Il deliberatario entro otto giorni dalla comunicazione della approvazione della delibera dovrà intorciare alla stipulazione del relativo contratto, e prestare la fidejussione nella misura indicata nella sottostante tabella o in danaro sonante, o in fondi liberi, o con carte dello Stato o del Monte Lombardo-Veneto al listino conosciuto al momento della accettazione, o col rilievo di tanta parte dello stato

di pagamento qui nata, unita al deposito fatto d'asta, forniti l'entità della fiduciavano medesima, sotto communatoria delle perdite del deposito, o del risarcimento dei danni.

8. L'asta seguirà sotto le discipline stabilito dal decreto 1. maggio 1867 e della Notificazione governativa 20 marzo 1867 in quanto da posteriori decreti non fossero derogate, e in quanto allo scheda segreto vale la Circolare luogotenenziale 30 giugno 1868 N. 10414.

9. Nel resto oltre la esecuzione delle condizioni stabilito dai capitoli, saranno pure da osservarsi le prescrizioni del regolamento 11 luglio 1863 e tutte le altre pratiche in corso in oggetti di pubbliche costruzioni.

Dalla Congregazione Municipale della R. città di Udine 8 gennaio 1867.  
per il Sindaco  
TONUTTI.L'Assessore  
G. C. Bellarmino

Iudic. dei lav. da appalt.	Cauzione da prest.	Epoche e forma del pagamento
Costruzione di una galleria ad arcate nell'ala a levante sul lato di mezzodi del cimitero monumentale di S. Vito, giusta il progetto 16 marzo 1866 dell'ingegnere d'ufficio.	lt. 114800	In quattro rate uguali scadenti negli anni 1870, 71, 72 e 73.

N. 2795.

## REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine

Distretto di Cividale

## LA MUNICIPALITÀ DI CIVIDALE

## AVVISO

È aperto il concorso alla condotta Osterica Comunale a tutto il 10 febbraio p. v. coll'anno solido di lt. L. 345.43.

Le aspiranti dovranno produrre a questa Municipalità le proprie istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui consti che l'aspirante è regnico.

b) Atto di approvazione in Osterica.

c) Dichiarazione di non essere vincolate ad alcun'altra condotta ed essendolo che gli obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione.

Trascorso il termine sopra fissato non sarà accettata più alcuna petizione.

La condotta durerà un triennio ed il servizio gratuito sarà per soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti sarà preso nel debito riferimento.

Il Capitolare della Condotta è redatto a tenore delle vigenti norme, ed è ostensibile presso questo Municipio.

Cividale 31 Decembre 1866.

Il Sindaco  
DE PORTIS.

## SEMENTE BACHI

La ditta sottoscritta che ricevette questi giorni direttamente da Yokohama poche centinaia di cartoni semente giapponese annuale verde scelta e ne garantisce la provenienza e perfetto statodiconservazione, è in grado di disporne un piccolo quantitativo residuante.

I cartoni sono ottinibili da oggi a tutto il corrente nello studio della ditta sotto-

scritta a ital. Lire 14  
l'uno valuta sonante.

UDINE 9 Gennaio 1867.

## KIRCHER ANTIVARI.



## Annunzio librario

Prof. Luigi Brameri

## IL POPOLO ITALIANO

EDUCATO

## ALLA VITA MORALE E CIVILE

Opera premiata con medaglia d'oro dalla Società pedagogica italiana.

Prezzo lire 1.20

Milano coi tipi di F. Zanetti

Si trova vendibile in Udine dal librajo Luigi Berlelli.

Dello stesso autore

## LA PUBBLICA ECONOMIA

spiegata

## CON DISCORSI POPOLARI

Opera premiata con medaglia d'argento dal terzo congresso pedagogico italiano.

Prezzo lire 1.25

Milano coi tipi di F. dott. Vallardi

Si vende in Udine da Paolo Gambierasi.

## Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, Rettore magnifico, Consigliere aulico di S. M. di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la pulitura dei denti in generale. Colle sue qualità chimiche scioglie quel glutine, o muco che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettar i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ue emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre ci si riesce coll'Acqua Anaterina.

Anche quando il calciato principio si fissarà sopra i denti, può usarsela vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera interamente il dente da questa nociva superficie, ma ss una particella di dente venisse a cadere il dente così danneggiato cerrebbe torto attaccato dal tarlo che non solo non cessava tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattono anche le complessioni più forti, e danneggia i denti vicini. Vo'le garantirvi da tutti questi mali? Usate l'Acqua Anaterina.

Essa rende ai denti il loro colore naturale dissolvendo chimicamente, ed esprimendo qualunque superficie di materia heterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad onta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro; che loro è proprio naturale, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come polastri, saponi eccetera.

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richiedono cure continue, e principalmente la pulizia, se la bocca deve conservare sana. L'acqua dentifricia Anaterina consente non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che ri si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa calma non solo i dolori causati dai denti tartati, ma presta ancora la guarigione del male. Se un dente tartato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tutta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggere i primi effetti produttori coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

Deposito in Udine presso Giacomo Commissari a Santa Lucia e presso A. Filippuzzi e Zandigiacomo. Trieste farmacia Serravalle, Zanetti, Xecovich, Gallo, Gorizia, Pontoni, Pordenone, Rovigo, Bassano, V. Ghirardelli, Belluno, Angelo Barzan, Rovereto. F. Menestrina, Canevola, Venezia, farmacia Zampieron, Verona, A. Frizzi farmacista alle due Campane ed al S. Antonio.